A colloquio con il teologo catanzarese don Francesco Brancaccio, autore di un testo sull'antropologia del Concilio Vaticano II

L'uomo alla luce di Cristo

La visione cristiana dell'uomo è al cuore di "Antropologia di comunione", un'opera di don Francesco Brancaccio (in foto), assistente del Movimento Apostolico per la diocesi di Catanzaro-Squillace, parroco di San Giovanni e docente di teologia presso il seminario di Cosenza. Per entrare nell'argomento del testo abbiamo formulato alcune domande all'autore.

Don Francesco, il suo libro parte dalla domanda: "Cos'è l'uomo?". Ma è possibile oggi individuare una risposta che sia valida per ogni cultura e ogni tempo?

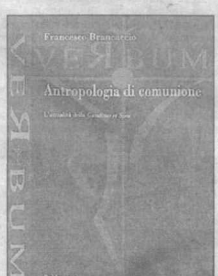
"Se è possibile una risposta? Certo, e non occorre cercarla lontano, perché la risposta c'è già. La risposta è Cristo. Cristo è la verità dell'uomo, di ogni uomo, al di là di ogni possibile differenza storica, ambientale, culturale. Per intenderci: la verità cristiana sull'uomo non è un'idea teorica di perfezione, concepita solo come modello ideale a cui ispirarsi. La verità, la perfezione dell'essere umano è già stata compiuta da Cristo, Verbo di Dio incarnato. In Lui, nella sua carne, nella sua storia, si ritrovano pienamente congiunte verità proclamata e verità vissuta. Dice a tal proposito la Costituzione Gaudium et Spes del Concilio Vaticano II: "Nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo".

Don Francesco Brancaccio

Da vero uomo, il Figlio di Dio ha amato, obbedito al Padre, ha sofferto, ha insegnato, ha pregato, ha dato l'esempio, ha consegnato la sua vita. La via per raggiungere la vera umanità è la via delle beatitudini, che Cristo ha insegnato e ha perfettamente percorso".

Quindi Cristo è la verità dell'uomo nel senso che Egli ne ha dato l'esempio di perfezione?

"C'è molto di più. Non solo Cristo ha compiuto nella sua persona divina la perfezione della natura umana. Se il suo fosse solo un esempio da seguire, rimarrebbe inimitabile per noi. No, Cristo non si è limitato a mostrare chi è l'uomo vero. Egli ha creato l'umanità nuova. L'umanità, la nostra umanità, in Lui ora non è più la stessa di prima. In lui la nostra umanità è nuova, è redenta, è santificata, partecipa in eterno alla vita e alla gloria divina".



E come possiamo essere partecipi anche noi di questa umanità nuova?

"Nel mistero della sua morte e risurrezione, Cristo ci ha dato la grazia di diventare membri del suo Corpo. Come tali, come membri del Corpo di Cristo, nel Battesimo, noi siamo uomini nuovi. Ma questo ancora non basta. Ora l'umanità nuova che riceviamo nel Battesimo deve essere attuata nella nostra vita. La Grazia di Cristo che ci fa nuove creature, ci rende possibile vivere la via del Vangelo, la via delle beatitudini. L'uomo nuovo in Cristo è colui che, rinato nel Battesimo, vive da Figlio di Dio secondo il Vangelo".

Alla luce di tutto questo, perché lei parla di "antropologia di comunione"?

"La comunione a questo punto è una dimensione essenziale per essere uomini nuovi in Cristo. Parlo della comunione nell'unico Corpo di Cristo: è questa la casa dell'umanità nuova. Ma si entra visibilmente, pienamente, nel Corpo di Cristo attraverso la Chiesa. Alla Chiesa è stata affidata la pienezza dei mezzi di Grazia e di Verità per la creazione dell'umanità nuova. La missione della Chiesa è dunque decisiva perché l'uomo possa santificarsi e così essere pienamente se stesso".

Cettina Marraffa

Testimonianza di una mamma, segretaria diocesana dell'associazione "Figli in Cielo"

Il bisogno di dare senso pieno alla propria vita nel dolore

E' passata da poco la Pasqua, nella quale facciamo memoria della morte e resurrezione di Gesù. La morte per ogni cristiano, dovrebbe essere il mistero attraverso il quale veniamo introdotti alla Vita eterna, fine unico della nostra esistenza.

Quando però tale misero ci tocca negli affetti più cari, si trasforma in dolore e angoscia ed anche la fede più salda rischia di vacillare.

Tutti questi sentimenti ho provato l'11 Aprile di sette anni fa, alla morte di mio figlio Angelo di ventuno anni. Un dolore inimmaginabile, paragonabile solo a quello predetto da Simeone a Maria: una spada ti trafiggerà l'anima.

Avrei voluto morire anch'io, o almeno impazzire, pur di non sentirlo più. Ma il Signore è nostro Padre, e come tale ci viene aiuto nei momenti più bui della nostra vita. Egli, non solo mi ha dato la forza per affrontare un dolore così grande, ma anche lo strumento per viverlo nella verità: "Il Movimento Apostolico". Infatti, l'incontro con la Spiritualità del Movimento è stato determinante per il mio cammino di conversione al Vangelo.

La catechesi organica e sistematica tenuta da Mons. Costantino Di Bruno, teologo e assistente centrale è stata ed è preziosa per la mia formazione spirituale.

Grazie ad essa ho evitato di cadere in gravi errori, dovuti alla mia condizione di fragilità e sofferenza.

In questi anni ho avuto modo di conoscere tante mamme, che accecate dal dolore, si abbandonano purtroppo a pratiche pericolose con l'illusione di "comunicare" con i propri figli in Cielo.

Ogni giorno ringrazio il Signore per questo immenso dono del Movimento che mi ha fatto innamorare di Gesù e che, attraverso la bocca della Sig.ra Maria Marino ispiratrice e fondatrice del Movimento mi ha fatto conoscere e gustare le meraviglie del Cielo.

Prego intensamente Maria, la Madre della Redenzione, gli Angeli, i Santi, di aiutarmi a perseverare in questo cammino di Santità, per essere sempre e ovunque testimone di Cristo Risorto.

Anna Maria Di Lorenzo
Segretaria Diocesana
Associazione "Figli in Cielo"

Il giorno del Signore

a cura del teologo Mons. Costantino Di Bruno

DEL PADRE CHE MI HA MANDATO
(VI Domenica di Pasqua Anno C)

Prima lettura

ABBIAMO DECISO, LO SPIRITO SANTO E NOI (At 15,1-2.22-29)

La comunione di quanti sono investiti di autorità nella Chiesa è stile ed essenza della vita della comunità. Nessun uomo carico di responsabilità porta da solo il peso della decisione. Nessuno da solo nella Chiesa è pieno di tutta la potenza della grazia dello Spirito Santo in ordine alla vita dell'intera Chiesa. La comunione tra gli uomini da sola però non è sufficiente. Occorre che vi sia l'altra: quella con lo Spirito Santo. Questa è grande capacità di ascoltare la storia che Lui scrive per noi; è sapere leggere i suoi segni, quei segni dei tempi attraverso i quali Egli parla alla sua Chiesa e ai responsabili della verità in essa. Chi è chiuso al mondo, nel quale parla lo Spirito fuori della Chiesa e fuori degli uomini responsabili nella Chiesa, attesta che lui è prima di tutto chiuso allo Spirito Santo. L'assenza dello Spirito di Dio in lui non gli permette di vederlo quando agisce fuori di lui. Come lo Spirito di verità non rinchiude la sua azione nella Chiesa, così non la rinchiude in nessun uomo della Chiesa. La comunione è la via dello Spirito Paraclito, perché lo Spirito Consolatore è la Comunione.

Seconda lettura

LA SUA LAMPADA È L'AGNELLO (Ap 21,10-14.22-23)

Nella nuova Gerusalemme gli eletti abiteranno in Dio e nell'Agnello. Saranno Dio e l'Agnello il tempio nel quale dimoreranno i giusti, cioè tutti coloro che hanno seguito l'Agnello fino al martirio ed hanno testimoniato con il sangue la loro fedeltà a Lui. Nella città del nuovo cielo non ci sarà più la luce del sole e neanche la luce della luna. Dio e l'Agnello saranno luce e lampada eterna che illumineranno quanti hanno seguito Gesù fino al martirio. In questa città del Cielo l'uomo sarà tutto immerso nel suo Dio e nell'Agnello. La partecipazione alla divina natura sarà perfetta. L'uomo sarà trasformato anche lui in luce eterna come Dio è luce eterna. Diverrà vita come Dio è vita. Una stessa vita regnerà nel cielo: quella di Dio e dell'Agnello e sarà per tutti i beati del Paradiso. Senza questa speranza di vita e di luce eterna la fede viene meno e anche la carità diminuisce e l'uomo ritorna nel suo antico peccato e nella sua vecchia vita. La vera speranza è il vero nutrimento della fede e della carità. Costruirla nei cuori è obbligo di ogni discepolo di Gesù Signore.

Vangelo

PRENDEREMO DIMORA PRESSO DI LUI (Gv 14,23-29)

Gesù vuole che ogni suo discepolo viva con Lui una vera relazione di amore. Chiede che questa relazione sia trasformata in obbedienza e in ascolto. Il vero discepolo di Gesù ama il suo Maestro e Signore e poiché lo ama, lo ascolta, obbedisce ad ogni sua parola, compie ogni suo desiderio. Questa verità capovolge tutta la concezione morale dell'uomo vissuta come un complesso di norme da osservare. La nostra morale non è relazione con una norma, è invece comunione con una persona e questa persona è amata con il dono di tutta la nostra vita. Poiché a Gesù si è data l'intera vita, questa non è più nostra, ma sua. Essendo sua, Egli può disporre come vuole, secondo la sua volontà. Gesù manifesta la sua volontà e noi la compiamo, ci dice cosa è a lui gradito e noi lo facciamo, ci chiede di morire per la salvezza dei nostri fratelli e noi moriamo per Lui, in Lui, con Lui. Si ama Cristo e si vuole essere a Lui graditi sempre. Gradita a Cristo è una cosa sola: il compimento della sua volontà manifestata tutta nella sua Parola. Tutto è dall'amore per Cristo Gesù e senza l'amore per Cristo tutto perde di senso e di significato. Tutto svanisce, perché svanito è il cuore quando non è orientato all'amore vero, puro e santo per il Signore Gesù.